

**LA STAMPA**

Ottimo avvio della Juve, poi l'iniziativa passa ai rossoneri che pareggiano a tempo scaduto

# Tacconi blocca il Milan, non Carrera

## Il portiere è beffato da un'autorete del difensore

**TORINO.** Per mezz'ora abbondante ha dimostrato di poter ammazzarne il Milan e persino il campionato anche se alla terza domenica ci vuole prudenza nei giudizi, segnando uno splendido gol manovrato (13') con Casiraghi e sfiorando il raddoppio con Schillaci. Per quasi un'ora è sembrata in balia di un avversario che l'ha chiusa nella sua metà campo, costringendo Tacconi a diventare protagonista, e arrivando al pareggio (sfortunata autorete di Carrera sul diagonale di Albertini) nei minuti di recupero.

Sui due volti della Juventus si è discusso fino a notte. Trapattioni ha parlato di ottima squadra ma di imperfetta gestione del vantaggio. Molta gente bianconera si chiede se non è stato proprio il tecnico a condizionare i suoi uomini visto che la Juve ha finito il match con il difensore Luggi al posto del centrocampista Reuter, ed il centrocampista Alessi in luogo della panchina. Il Trap più di tutti sa come sono andate le cose, aspettiamoci le sue risposte nelle prossime partite.

Resta negli occhi, comunque, la prima versione della Juve di ieri in Delle Alpi. Un'azione colma. Il Milan è stato preso d'infilata dalla manovra bianconera, che peggiora su una difesa semplicemente strepitosa. Capello aveva lasciato a casa Van Basten, mandando Luggi ad affiancare Serena. L'olandese dalle trociane non ha più le gambe dei tempi migliori (anche se le migliori conclusioni rossonere sono state sue) ma l'avvio è stato pimpante: non ha trovato spazi perché Kohler lo ha bloccato con anticipi perfetti e taccas decise. Poco lavoro per Julio Cesar, con uno stopper così. Carrera si occupava di Serena, che cercava di imporsi di forza ma senza esito.

Spuntato così il Milan, che viveva solo sulla classe di Donadoni (affondi e superi, sino a restare negli spogliatoi a metà gara fra acciacchi e stanchezza), la Juve prendeva in pugno il match annullando anche con l'efficacia del pacchetto di centrocampista e sulla destra Reuter non incantava - il lavoro di Rijkaard e la vivacità del giovane Albertini. Bianconeri padroni del gioco, Baggio rifinitore brillante e continuo, Marocchi a tutto campo, Schillaci che ripiegava e ripartiva con grande grinta. Qualche dribbling di troppo, certo, ma in cambio alcune punizioni conquistate. Casiraghi a lottare fra Costacurta e Baresi, situazione sempre scomoda, ma pronta a schiarire di testa in rete l'assist dell'uno a zero di Baggio.

Ancora Baggio dava a Schillaci il pallone del 2-0, ma il tocco finiva addosso a Turò ed il tiro era affrettato, zoccolato su Rossi. Il match, teso e duro ma mai cattivo, perdeva via via il marchio Juve. Casiraghi (scelta sua o ordine?) arretrava in copertura sulla fascia sinistra, Schillaci trovava spazi più stretti, soprattutto il Baggio da

otto della prima mezz'ora scompariva a lungo dalla scena. Il Milan poteva spostare in avanti le sue linee, capitan Baresi suona la carica. La difesa bianconera vedeva affievolirsi i filtri protettivi, malgrado il ripiegamenti. Così Tacconi in più occasioni diventava il baluardo decisivo, da applausi.

E' andata così. E le cose si sono complicate nella ripresa quando Capello ha inserito Corracchini, la punta rivelazione dell'estate, a fianco di Serena spostando Gullit sulla destra in zona De Agostini. Su Corracchini andava Carrera, ma il piccoletto era troppo scattante. Ed allora era Kohler a dar battaglia al ragazzo e Carrera a scontrarsi duramente con Serena. I duelli diventavano impari per la crescente spinta rossonera. E quando Gullit si accentrava per concludere, Tacconi doveva il meco.

Nel secondo tempo alla Juve sono riusciti solo flebili contro-attacchi, fessista testardone ma anche qualche difficoltà di tenuta. All'ora di gioco Kohler ha avviato caparbiamente un rovesciamento di fronte, quarantametri metri di sprint palla al piede sulla fascia sinistra bianconera, ma una volta bloccato non ha più avuto fiato per il recupero. Tanto da far larghi seppia a Marocchi marcare Corracchini, per fermarsi mani sulla schiena. Il Milan ha avuto l'iniziativa sino al pareggio, fortunoso ma meritato.

Bruno Perucca

**JUVENTUS**

TACCONI	6
CARRERA	6
DE AGOSTINI	6,5
REUTER	5,5
(71) LUGGI	5,5
KOHLER	7,5
JULIO CESAR	6,5
MAROCCHI	6,5
GALLI	5,5
SCHILLACI	7
(78) ALESSI	5,5
BAGGIO	6
CASIRAGHI	6
AL. TRAPATTIONI	5

**MILAN**

ROSSI	6
TASSOTTI	6,5
MALDINI	6
ALBERTINI	7
COSTACURTA	6,5
F. BARESÌ	7,5
DONADONI	6,5
(46) CORNACCHINI	6,5
RIJKAARD	7
SERENA	4,5
GULLIT	6
EVANI	6
(76) FUSERI	5,5
AL. CAPELLO	6

Arbitro: D'ELIA  
Reti: 13' Casiraghi, 91' Carrera (autogol). Ammonizioni: 10' Albertini, 15' F. Baresi, 38' De Agostini, 46' Schillaci, 66' Serena, 86' Costacurta. Spettatori: paganti 26.920 per un incasso di lire 1.205.148.200. Abbonati: 38.947 per una quota di lire 840.334.375.

**LA CRONACA**

**TORINO.** Queste le azioni salienti al Delle Alpi.  
3': Baggio tira da lontano, Rossi ferma in presa.  
12': tenta Albertini da fuori area, palla a lato.  
13': Juve in gol. Avvia l'azione Baggio, tocca per Schillaci il cui tiro è deviato da Albertini. Rossi devia in tuffo. Ancora Baggio sul pallone, cross lungo dalla destra, a Casiraghi schiaccia di testa.  
25': Baresi lancia Evani, deviazione al volo sopra la traversa.  
28': Baggio dribbla e tocca per Schillaci: palla gol ma Turò non è coordinato ed il tiro è centrale, nessuna difficoltà per Rossi.  
35': bomba di Donadoni, prima prodezza di Tacconi di pugno.  
38': staffellata di Gullit, Tacconi rimedis in due tempi.  
45': Albertini salta Julio Cesar e spara, Tacconi in tuffo rimedia.  
46': Gullit di testa, Tacconi para a terra.  
72': ancora Gullit, rasoterra dal linee. Tacconi blocca.  
75': l'olandese devia di testa su corner, altro miracolo di Tacconi.  
91': pareggio. Diagonale di Albertini da sinistra, Gallia e Carrera saltano per opporsi, la deviazione di testa del secondo è fatale.



In alto, Marocchi e Rijkaard nel corso della partita dominata a turno dalle due squadre; a lato, Casiraghi che ha segnato ieri il centesimo gol della Juve al Milan e il tredicesimo personale di questa stagione

# Kohler: belli anche così

## Ma la formula-Trap non piace a tutti

**TORINO.** Julio Cesar esprime lo stupore e l'ironia: «Non capisco come sia successo ma noi buttavamo le palle avanti e ci tornava subito indietro come se un elastico la trattenesse nella nostra area». Baggio l'innocenza: «Non facciamo sempre quello che dice l'allenatore». Tacconi la complicità di chi in questo modo ha vinto un paio di Coppe Europee e due scudetti.

Juve e appare compatta, quando arrocca nella difesa disperata emana in Trap, ma lo è molto meno se si discute la filosofia della partita. A qualche non non piaciuta o lo fa capire tra le righe. «Quando è uscito Schillaci abbiamo inteso benissimo il messaggio: era la rinuncia definitiva ad attaccare, ma mi raccomandando, questo non lo scriveva nessuna bianconera, facendosi giurare il rispetto dell'anonimato perché anche ai cinque partite ufficiali. Il secondo tempo rinunciario contro il Milan non lo disturba. «A dietro faceva caldo, però era peggio l'anno scorso quando gli avversari mi arrivavano da tutte le parti. Adesso mi sento più tranquillo, anche in partite co-

me queste. Sarà vero? Tacconi sorride. Dice che gli sembra di ringiovanire di sei anni. «Quante vittorie abbiamo costruito in questo modo. Noi non decidiamo mai di chiudersi in difesa, perché a chiunque piace dominare la partita dal primo all'ultimo minuto. Però ci sono situazioni in cui non è possibile: il Milan negli ultimi venti minuti non ci ha permesso di fare di più. Io qualche campanello d'allarme l'avevo sentito. Un paio di tiri, poi il colpo di testa di Gullit che ho visto all'ultimo momento e sono andato a deviare d'istinto. Avevo messo in conto che potessero segnare, lo meritavano. Dispiace soltanto che l'abbiano fatto su autogol e all'ultimo minuto: a quel punto pensavo che fosse fatta».

Si insiste. Com'è possibile che la Juve dignitosa, persino bella del primo tempo, abbia ceduto completamente il controllo della partita nella ripresa? «È una questione di forza fisica. Noi probabilmente abbiamo patito il fondo che è molto sabbioso: il terreno regge abbastanza, questa volta era persino meglio del solito, però si

fatica a correre e noi all'inizio abbiamo corso molto. L'idea era di puntare tutto sull'avvio e poi di controllare il Milan. Ce l'abbiamo quasi fatta. Anzi ce l'abbiamo fatta. Non ci giocavamo lo scudetto, non si è deciso nulla. E il pareggio ci sta bene perché abbiamo dimostrato di essere la squadra che può vincere il campionato. Insieme al Milan, che ho ritrovato come gli anni scorsi. Capello ha corretto poco del gioco di Sacchi e gli uomini sono quelli di sempre. Noi siamo la novità».

Il partito del Trap non si scoraggia. «Siamo stati a un passo dai trovarci soli in testa alla classifica, non ci capitava da moltissimo tempo. Abbiamo un attacco che funziona, una difesa solidissima. Qui si parla tanto della pressione del Milan, ma il mio avversario più pericoloso alla fine è stato Carrera. E un pochini Gullit, con quel tiro lontano e il colpo di testa nel finale. Sulla mia parata è venuto a dirmi che sono davvero bravo. Gli ho detto che lo ringraziavo ma che lo sapevo già».

Marco Ansaldo



# Berlusconi contento a metà

## «Premiato il nostro pressing ma l'attacco deve fare di più»

**TORINO.** Prima del fischio d'inizio un minuto di raccoglimento per ricordare la figura di Concetto Lo Bello. Tra i sostenitori rossoneri appare uno striscione: «Dopo il padre anche il figlio. La Sud piange di gioia». Una scritta che avrebbe mandato su tutte le furie il cavaliere Silvio Berlusconi. Ma il presidente questa volta ha disertato la partitissima del «Delle Alpi». L'aveva annunciato nei giorni scorsi. A trattamento a Milano è stata la registrazione di un programma per Canale 5. Ma il presidente del Milan ha rinunciato alle immagini del match, seguendolo per televisione. Alla fine ha telefonato negli spogliatoi.

«Sono abbastanza soddisfatto», ha detto -. «Devono impegnarsi con la squadra per l'impegno e la determinazione dimostrati. Un po' meno invece per quel che riguarda la lucidità e la capacità di andare a re-

te. Si sapeva sin dalla vigilia che non sarebbe stata una partita facile. Trapattioni è in assoluto l'allenatore che sa impostare meglio le squadre in difesa. Con la Juve raccolta nella propria metà campo è stato difficile segnare. Tacconi, poi è stato il migliore».

Il presidente ha aggiunto: «Il pareggio proprio allo scadere premia il pressing rossonero iniziato negli ultimi minuti del primo tempo e preseguito per tutta la ripresa. Quando la squadra ha spinto sull'acceleratore ha messo più volte in difficoltà la difesa bianconera. Non sono nate azioni pregevoli. Certo, il reparto di attacco Milan questo mi è parso ancora un po' rallentato».

È a proposito di attacco: «Mi sta bene il Milan a due punte, ma l'assenza di Van Basten ha condizionato il rendimento della squadra, riducendo la potenzialità offensiva». [p. abbr.]



L'arbitro D'Elia ammonisce a gesti Tacconi, protagonista al Delle Alpi

# Agnelli: grande Juventus

## L'Avvocato non ha visto l'autorete

**TORINO.** L'avvocato Agnelli era di buon umore alle 15.50 quando è arrivato in elicottero al Delle Alpi. «Avvocato, non gioca Van Basten gli dice uno tutto affannato. Agnelli si ferma un attimo poi sbotta: «Devo averlo? Mi spiace per Kohler, se sarebbe divertito». A divertirsi in realtà è stato proprio il presidente della Fiat, che in tribuna Vip ha sottolineato le giocate della Juventus con gesti significativi. Segna Casiraghi ed ecco un balzo sulla poltroncina. Reuter scatta alla Carl Lewis sulla fascia d'Agnelli si alza ad applaudire cercando consensi tra i presenti. A metà partita scende negli spogliatoi e commenta: «Fosse sempre così, non avremmo davvero problemi. Grande Baggio, grande tutta la Juve. Durante la settimana ci sono state tante chiacchiere, ma poi la domenica si gioca e tutto torna a posto».

A cinque minuti dalla fine

scappa, ignaro della beffa che sta per concretarsi: «L'1-0 va benissimo, ma il punteggio poteva essere più ampio. Serena non ha fatto rimpiangere Van Basten, ma la Juve ha bloccato il Milan molto bene. Per ora sembra che il duello sia tra queste due squadre, però è presto per parlare, qualcuno potrebbe scandalizzarsi. Il nostro gioco non è mai casuale, ma mira diritto ad ottenere gli obiettivi stabiliti».

Vicini elogia Baggio e Schillaci «ben diversi da quelli dello scorso anno e lascia una porta azzurra aperta anche per Albertini, mentre Eros Ramazzotti esalta la prova del tedesco: «Ha grossi numeri, ma Trap gli sta insegnando ancora un sacco di cose».

Il presidente Chiusano, invece, ha visto tutto e non solo

l'autogol di Carrera. Parla chiaro: «Nel secondo tempo la squadra ha rispiecato in pieno la filosofia del nostro allenatore. Abbiamo sofferto, ma non c'è mai stato un vero assedio e Fortè è stato il nostro difensore più solido. Il nostro gioco non è mai casuale, ma mira diritto ad ottenere gli obiettivi stabiliti».

«Voci di mercato», ha detto il presidente Chiusano, «non sono mai state una cosa alla Juventus. Venditi, Grazie Roma è stata una canzone splendida. Basterebbe cambiare il nome della squadra e sarebbe adatta anche alla mia Juve». [f. var.]